

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 54 (1985)
Heft: 3

Artikel: Poesie
Autor: Gerig, Leonardo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-42310>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LEONARDO GERIG

Veglia

... cet incomparable privilège, qu'il
peut à sa guise être lui-même et
autrui.

CHARLES BAUDELAIRE, *Les foules*

*Corri, anima errabonda, corri
solitaria ansimando sui marciapiedi
lungo i bordi infangati delle vie
e nel tuo tempo ad intermittenza ascolti
sommessa la melodia nella notte.*

*Ed io non vorrei smarirti, lo sento, né mi basta
ora scrivendo soltanto ricordarti, ché anch'io
perduto passo passo nei tuoi momenti
imprevedibili e m'associo solidale
ai tuoi moti o gesti muti, anch'io
calpesto me stesso a tratti e seguo
consapevole — per necessità tremendo o per celia
sorridendo — nelle penombre immote
le mie mutevoli ombre.*

*Qui, dentro questo gioco effimero, qui
nessuno pare ci veda,
mentre sfrecciano i secondi di soppiatto
e volano le ore
e la notte,
sì, anche la notte passerà.*

*Ed è all'alba
che si rimane perplessi col radiogramma in pugno, lastra
in negativo di una nottata in bianco, una
fra incalcolabili altre che quasi non rammenti, veglie
un po' stinte ormai con la levigatura degli anni.*

*Eppure
le sento dense anch'esse, se ci ripenso. E perché
non lo sarebbero pure quelle in avvenire, mi chiedo, pregne
di senso se vissute come quando uno si tuffa
o cala a piombo in medias res.*

*A volte tuttavia avverti di non poter mettere
o non aver messo le radici
abbastanza solidamente nell'humus del mondo*

*e degli eventi. Allora punge forte
il rimorso, punge quale trafittura
di spina che sotto la pelle invano si cerca.
Sovente non si leva più.*

*Peccato che gli istanti
troppo spesso non siano che scorie dell'esistere
consumato male; bruciato insomma, o infelicemente goduto.
Peccato.*

*Chissà perché
e chissà chi fra noi si ostinerà
in una stolta partita, chissà quanti anche domani
esisteranno immersi nella propria immagine
o conchiglia, molluschi estranei al tu
e alla città, insensibili a ciò che è oltre
e altro, e non chiedono più o non azzardano
il dialogo, o la parola che per l'uomo crea
punti di riferimento come fari, edifica ponti
sospesi tra riva e riva, segnali
o messaggi sopra un fiume immutabile
in cui scorrono acque sempre diverse,
uniche come la nostra vita, irreversibilmente.*

*Nel frattempo a fatica rari echi trasudano
attutiti, proprio là dove lumi deboli ma multicolori
allargano finestre e stanze, e tu proseguendo cogli
le viscere dei casamenti, adotti gioia
e miseria delle circostanze, ti senti tutt'uno
coll'ebrezza degli amanti in corpo, con l'insonnia
tormentosa dei vecchi o coi fanciulli
placidamente assopiti.*

*Mentre fuori vanno
e vengono fanali ammiccando come pupille
accese alla soglia del recinto sfumato
di bassa nebbia.*

Bagliori di piacevole disarmonia nella notte.

*Ma tutto passa e trasmuta come meteorite che arde in sé
la sua stessa sostanza, poi silenziosa dispare.*

*E tu strada facendo ti ritrovi
col buio che conosci, con la tua solitudine
e quella dei tuoi pari che ti si è fatta amica
eguale all'ombra, mentre la luna
scivola e sorride sotto la falce severa
di una nube scoperta.*

*E con le stelle
vibranti, irraggiungibili stelle conficcate lassù
nella vastità nera, senza fondo, del cielo.*

Fenditura dell'immediato

*Vivere senza troppe parole — a momenti —
ma vivere.*

*Sospesi alla brezza che s'alza
e indugia di tanto in tanto o ci sorprende
tra un tronco e l'altro nei corridoi
di labirintiche selve sotto frammenti
di cielo indaco, poi correre nei prati
anche nudi come d'inverno, con te
sentire e sentirsi, con gli occhi
rincorrersi fino a scoppiare di gioia
e sorridere.*

*Vedere, certo, e guardare meglio
attraverso la sottile fenditura dell'immediato
che più dentro schiara noi e le cose, o intuire
per durare oltre questo battibaleno senza timori
né troppi rimorsi, per essere
meno inappagati o maldestri, più umili forse
nel torrente prodigioso che è la nostra coscienza.*

*E così esistere davvero. Avvinti meravigliarsi,
aperti a tutto e a tutti se possibile: adesso
e sempre.*

Campagna toscana

(per Rinaldo Boldini)

*Si sdraiano sullo sfondo che traspare
limpido i colli pieni come seni argentei
cosparsi d'ulivi, macchiati di ginestre
in fiore. E l'aria a sbalzi pettina i campi,
generosa qui tra le zolle e l'erba alta
preparando un nascondiglio.*

*E' vero, allora l'amore diventa un respiro
solo, senza ore.*

Come fosse l'ultima volta

*I lumi ancora sussistono
rotondi, si staccano rettangolari
le insegne ma inaccessibili sullo sfondo
di pece che assorbe ogni forma,
che copre in sé oggetti diversamente
colorando.*

*E noi qui farci inghiottire
da questa oscurità compatta, senza paura
sparire nell'indecifrabile;
e non più pensare.*

Sentirsi vivere, sentirsi annullare.

*La capacità o il coraggio di abbassare le palpebre,
come fosse l'ultima volta,
serenamente.*